

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Da CESENA a VENEZIA NEL SECOLO XVI

Viaggiare quattrocento anni fa, quando non erano ancora istituiti i servizi postali, con gli alberghi indecorosi e le strade malsicure e peggio tenute, non era la cosa più agevole né più comoda. Il viaggiatore *en touriste* doveva ancora nascere; si viaggiava o per affari o per recarsi a qualcuno degli allora celeberrimi santuari, come quello di Loreto e l'altro di S. Giacomo di Compostella. Erano viaggi, dai quali non sempre — specialmente da quello di Palestina — si faceva ritorno, ed era pratica comune dettare il testamento avanti la partenza.

Ancora più frequenti erano i viaggi che avevano per meta Roma. L'Urbe continuava ad esercitare un singolare fascino sopra le popolazioni nordiche con la grandezza del suo passato. I primi pellegrini avevano narrato al loro ritorno che presso i sepolcri di Pietro e di Paolo erano grandiose rovine, testimonianza di un popolo antico e dominatore.

Nel cinquecento altra meta favorita, per il commercio e per i rapporti con l'oriente, era Venezia, che cominciava ad essere la città del piacere più ricercato e la città più cosmopolita in Europa.

A scopo d'affari vi si recava nel 1515 anche un notaio di Cesena, Ser Grazioso Uberti, (1) per incarico del Padre Guardiano del convento di S. Francesco dell'Osservanza. Dovendo al ritorno farsi rimborsare le spese, Ser Grazioso ne tenne nota in un foglio, che si trova annesso ad uno dei suoi volumi di rogiti (vol. del 1515, fol. 36 r.).

Sono appunti che possono presentare qualche interesse, sia per l'itinerario prescelto, le vicende e la rapidità del viaggio, sia per il costo della vita in allora.

Spigliamo. Ser Grazioso toglie « uno cavallo a victura » da Fedrico da Santo Agnolo habitante in Cesena « per soldi sei al giorno e parte il 9 Maggio, un Mercoledì.

Scelse la via più breve, lungo il litorale, e viaggiò con grandissima rapidità, poichè, raggiunta la stessa sera del 9 Ravenna, era nel pomeriggio del Venerdì a Venezia. Oltre la rapidità, è notevole la scelta di una via che oggi non sembrerebbe la più agevole; ma che allora era probabilmente tenuta in buone condizioni dalla Serenissima, per avere solleciti rapporti col litorale adriatico d'occidente.

La sera del Mercoledì, come ho detto, l'Uberti, dopo avere pagato due bolognini per i traghetti o passi al fiume Savio ed ai fiumi uniti, evidentemente sprovvisti di ponti, giunse a Ravenna e quivi pernottò, spendendo nella cena e nell'alloggio per sé e per il cavallo nove bolognini.

Il giorno seguente, passato il Po di Primaro, spendendo quattro soldi e destinato a Primaro con cinque soldi e pagati altri quattro soldi al passo di Magnavacca, fece merenda « per bere » a Volano, dov'era un altro traghetto: quella e questo gli costarono « tri Marchitti » che il notaio registra pari a poco più di quattro bolognini.

La sera, passato il Po anche a Goro, quivi cenò e dormì; notò per queste ultime spese « dui Marcelli », qualche cosa di più di undici bolognini.

Il Venerdì per tre passi « da le fornace, a Fusson e a Bondolo » spende sette bolognini e finalmente raggiunge Chioggia, dove pranza con un marcello e dove lascia il cavallo. Presa una barca, con la spesa di cinque soldi, raggiunge, traverso la laguna, Venezia, smontando probabilmente al Molo o alla Riva degli Schiavoni. Gli resta ancora tempo, in quella lunga giornata dell'11 maggio, di prendere un'altra barca e di farsi portare

a « S. Francesco della vigna », nelle vicinanze dell'Arsenale. Era quella un'antica chiesa, che 19 anni più tardi doveva essere sostituita dall'attuale, opera del Sansovino.

Evidentemente l'Uberti doveva trattare degli affari col guardiano di quella comunità religiosa, cioè « per avere i denari e gli altri beni questuati da Comino, bergamasco ».

Spese nella barca o gondola due soldi; al ritorno nulla, perchè tornò a piedi.

La sera dovette sborsare quattro soldi per la cena, spesa questa che egli fece seguire da questa curiosa osservazione: « attento el vino e la victuaglia che è cara ». Forse gli parve caro anche « el lecto » per il quale spese due soldi.

Il Sabato si trattene in Venezia, recandosi nel mattino di nuovo a S. Francesco, ma senza spendere nulla, perchè andò a piedi, e nel pomeriggio per la terza volta, pagando il traghetto altri due soldi.

La colazione assai modesta « fra avelane e vino » gli costò un soldo, il desinare quattro; non si registra la cena.

La Domenica ed i giorni seguenti sino al mercoledì si ripetono le solite spese.

Il ritorno si compì nelle identiche condizioni del percorso, di rapidità e di spese, dell'andata. Poiché particolari degni di nota. All'oste di Chioggia che gli aveva tenuto il cavallo per sei giorni dette « in tutto soldi quarantadue computando feno e biava a soldi sette el dì ». La cena fatta la sera del giovedì gli costò « soldi cinque magnano peggio ». Pernottò il Venerdì a Ravenna e fu di ritorno a Cesena il giorno seguente 19, undicesimo dalla partenza.

CARLO GRIGIONI.

(1) Figlio dell'umanista Francesco (illustrato da L. Piccioni) ed avo d'un altro Grazioso che fu valente giureconsulto e autore d'un raro libretto intitolato « Contrasto musico » N. di R.

Illazioni odierne sul precedente articolo

L'articolo, che qui sopra abbiamo stampato, e che l'autore, nostro egregio amico, ci ha forato, non è solo interessante come curiosità d'erudizione, ma si presta naturalmente a molte osservazioni e considerazioni, suggerite dal confronto con le condizioni economiche odierne.

Il nostro notaio cesenate Grazioso Uberti faceva dunque nei primi anni del secolo XVI, per un viaggio e un non breve soggiorno a Venezia, una spesa molto inferiore a quella che oggi s'incontrerebbe.

Altri documenti, quasi contemporanei, ci fanno sapere che in quel tempo si poteva comprare stabili ad assai mite prezzo.

— Beati quei tempi! — si è tentati d'esclamare; e tale esclamazione ci accade non di rado di sentire da chi ricorda le condizioni del vivere quali erano sessanta o settant'anni fa, e le mette a confronto con le attuali. Nè manca la ripetizione del solito ritornello: — Si stava meglio quando si stava peggio! —

Quelli che così pensano non avvertono che la moneta non è che un mezzo di scambio, e non ha mai un valore assoluto: la maggiore o minore quantità di essa, occorrente a certi determinati acquisti, deve essere messa a confronto con la maggiore o

minore quantità che se ne distribuisce in mercede a determinate attività, alte o basse che siano.

Se ad un operaio, per vivere, basta una lira al giorno, e gliene si dà una e mezza, quell'operaio può dirsi contento, ma se invece alla vita occorrono almeno tre lire, e gliene si danno due o due e mezza, egli si troverà nel disagio.

Così pure se per l'accresciuto prezzo dei viveri, si alza la sua mercede di dieci, ma i prezzi delle cose necessarie alla vita, appunto per effetto dell'aumento delle merci, salgono di altrettanto, l'aumento della mercede stessa diventa illusorio.

Questo argomento non vuole esser preso in un senso troppo assoluto: il che porterebbe senz'altro a respingere ogni più equa domanda di lavoratori a miglioramenti economici. Può esservi, e v'è certamente, un punto in cui il profitto dei capitali è troppo elevato ed il lucro del lavoro è troppo basso; e, in tal caso, l'umanità, la giustizia e uno stesso bene inteso interesse dei capitalisti vogliono che si provveda. Ma quando si eccede quel punto — qualunque sia l'impulso che a ciò conduce, — l'ulteriore elevazione del prezzo dei viveri ristabilisce l'equilibrio turbato.

Le leggi economiche sono altrettanto inflessibili quanto le fisiche, nè è dato alla volontà umana di andarvi durevolmente contro.

Il nostro cesenate, che, nel 1515, fece, con una spesa che ora ci sembra modesta, un viaggio da Cesena a Venezia, impiegando, tra l'andata, la permanenza e il ritorno, dieci giorni, ebbe certo un guadagno commisurato alla spesa incontrata.

Proporzionati a' suoi guadagni professionali erano quelli d'altri professionisti; erano gli stipendi di funzionari, medici, docenti ecc.; erano i prezzi che si ricavano dalle derrate, costituenti le entrate dei proprietari.

Un aumento di spesa è certamente derivato da un più diffuso bisogno di certe comodità, di godere di certi beni fisici e morali, come una migliore alimentazione, una maggiore nettezza, una più estesa istruzione: il che è una conseguenza della progredita civiltà, di cui non dobbiamo dolerci ma, in genere, ad ogni aumento d'uscita ha corrisposto un aumento d'entrata; sopra tutta la produzione è grandemente cresciuta, l'equilibrio, su per giù, è rimasto.

Perciò senza risalire alle condizioni di più secoli or sono, condizioni, che, senza le indagini e la curiosità degli eruditi, non si conoscerebbero nemmeno, ma volendo pure limitarci al confronto delle odierne con quelle di varie decine d'anni fa, chi se ne lamenta ha grave torto, perchè guarda ad un sol aspetto ad un unico lato di quel gran poliedro che è la vita sociale; mira solo al costo dei generi; trascura la misura delle merci.

Noi ripetiamo che, a grandi linee, le proporzioni sono rimaste: se qualche spostamento, non incomportabile, è avvenuto, esso è l'effetto dell'avanzata civiltà, la quale, senza riuscire ad un'utopistica e impos-

sibile uguaglianza assoluta, tende però, ed è giusto, ad allargare ad un numero sempre maggiore il fruimento di quei beni da cui dipendono la sua stessa esistenza e l'umano progresso.

Civis.

IL TERREMOTO

È la nota della cronaca settimanale. Avvertiamo subito che la stampa di fuori, e specialmente il *Resto del Carlino*, a cui attinsero molti altri periodici, hanno troppo colorito ed esagerato le cose. Chi vivendo, lontano da noi, s'interessa tuttavia della nostra regione, o per vincoli di parentela o d'amicizia, o per ricordo d'antichi soggiorni, deve essersi formata per un momento l'idea che poco sia mancato ad un vero disastro. Non incolpiamo i corrispondenti locali, ma bensì quel mal vezzo dell'amplificazione e dell'ornamentazione che ha oramai preso la stampa, e per il quale, allo scopo di solleticare la pubblica curiosità ed aumentare la tiratura e lo spaccio, tutto s'ingrandisce, si gonfia, si altera, si svisa, ora caricando le tinte, ora accumulando fantastici particolari, ad in ogni caso sovrapponendo qua e là alle varie parti d'un articolo, o d'una raccolta di comunicazioni, titoli sensazionali, stampati in *grassetto*, per fare impressione.

×

La cronaca reale — limitandoci alla città nostra — è questa. Domenica mattina 19, circa alle 8.22, un'improvvisa e assai sensibile scossa di terremoto, dapprima ondulatoria, poi sussultoria, durata in complesso dai sei ai sette secondi, commosse la cittadina. Chi, essendo giorno festivo, indugiava nel letto, lasciò in fretta le coltri; alcuni anche si affrettarono ad uscire all'aperto semivestiti; un ragazzo si buttò addirittura giù dalla finestra, riportando contusioni. Coloro che erano in Chiesa, ne uscirono precipitosamente, scavalcando banche, urtandosi, calpestandosi; nè ultimo alla fuga fu qualche celebrante. Le strade, le piazze, i caffè s'empirono presto di gente, a scambiarsi il racconto delle ricevute impressioni, a dare od a prendere notizie, delle quali, mediante il telefono, si cercavano anche quelle dei paesi vicini.

Camini e tegole cadute; muri lesionati ve ne furono; ma vere disgrazie di persone, nessuna, e danni gravi agli stabili nemmeno. Abbiamo voluto assumere precise informazioni in proposito; ed ecco quanto ci consta.

Dalla facciata della Cattedrale cadde l'estremità del pinnacolo, con sovrastante piccola croce a sinistra di guarda, e precisamente all'angolo con la via che conduce al Vescovado.

Da quella della Chiesa di S. Domenico cadde un vaso ornamentale.

Si sono riscontrate gravi lesioni ad una casupola sul ponte di S. Martino; altre minori al fabbricato scolastico del suburbio Aurelio Saffi (già Porta Fiume).

Il palazzo comunale ha riaperte le antiche crepe, che, in questi ultimi anni, erano state pudicamente occluse; altrettanto ha fatto la vetusta torre di S. Giorgio; ma gli altri edifici pubblici, in generale, sono rimasti incolumi, o quasi.

Un muro sovrastante l'ufficio del Giudice Conciliatore, nel palazzo dell'ex Convitto (Poste, Pretura, ecc.), è rimasto scosso, tanto che deve venire demolito e ricostruito: sono già incominciati i lavori.

In campagna furono segnalati danni in alcune casupole, le quali da tempo lasciavano molto a desiderare per stabilità.

La scuola di S. Mamante ha avuto una porzione di muro abbattuto; altrettanto la chiesa di S. Mauro.

×

Naturalissime, in casi consimili, le preoccupazioni per ulteriori scosse; le quali non sono mancate nè il lunedì, nè specialmente, il Martedì successivo, sebbene assai leggere e senza danni di sorta.

La mattina del Lunedì, fu data una vera caccia ai giornali per trovarvi notizie, e specialmente per leggervi le rassicuranti previsioni di Padre Alfani, date prudentemente come probabili, ed in base alle passate esperienze. Ammettono in sostanza la possibilità di ulteriori scosse, sempre più lievi; e, siccome queste le abbiamo già avute, pur non escludendo assolutamente che non sia ancora chiuso il ciclo, v'è da confidare che oramai il terremoto sia finito.

Ad ogni modo non v'è ragione alcuna di spaventarsi: bisogna riflettere che lo spavento, e l'agitazione sono per sé stessi un malanno fisico e morale, un malanno certo per la paura d'un incerto: bisogna che ognuno faccia uno sforzo di volontà, e s'imponga la massima calma. Soprattutto non bisogna dar retta a stolte previsioni, lanciate per ciarlataneria per malizia, e che non hanno nessun fondamento. L'esempio del passato dimostra che se nella nostra regione non mancarono ogni tanto notevoli commozioni telluriche, non si ebbero però mai fenomeni gravissimi e disastrosi, e che, dopo una prima e forte scossa, le altre furono quasi sempre decrescenti.

×

Il terremoto ha porto ad alcuni l'occasione di ricordarsi che un tempo, nel nostro R. Liceo Monti, si trovava un sismografo, e di chiedersi perchè sia divenuto inservibile.

Anche qui ecco le informazioni che abbiamo assunte, non ufficialmente.

Quel sismografo non funzionava da circa 18 anni, se pure può dirsi che anche prima abbia, in maniera continuativa, funzionato.

Esso era limitato, per la sua stessa qualità, a raccogliere soltanto le vibrazioni locali, non mai quelle di fenomeni tellurici a notevole distanza. E perchè i terremoti locali sono stati sempre, fortunatamente, scarsissimi, così è accaduto — anche per l'impossibilità d'un'assidua sorveglianza, — che esso potesse trovarsi in condizioni da ricevere vibrazioni quando queste non c'erano, e che potesse invece non agire al bisogno. Di più la sua collocazione, a pian terreno, era infelicitissima e disadatta, nè migliore sarebbe stata — data la località — quella del sotterraneo. Talora bastava chiudere con violenza il portone, perchè il sismografo segnasse un lieve terremoto... che non aveva tirato.

L'assoluta inservibilità e, crediamo, anche certi restauri e modificazioni al locale fecero sì che il sismografo venisse affatto abbandonato.

Del resto, è bene notarlo, il sismografo non può preannunziare il terremoto nemmeno un attimo prima che si verifichi, non serve in nessun modo per segnalazioni preventive. Esso registra la scossa nel momento che avviene, ne indica la qualità e la durata. Con le macchine perfettissime che esistono presso gli Osservatori delle maggiori città, e che avvertono terremoti anche a varie migliaia di chilometri di distanza; con la facilità e prontezza delle odierne comunicazioni telegrafiche e telefoniche, non si ravviserebbe la necessità d'impianti consimili in centri minori, salvo il caso che in alcuni di essi si riscontrassero speciali condizioni sismiche.

Ma, in tal caso, la più conveniente collocazione d'un sismografo sarebbe sopra un colle e converrebbe affidarlo a chi potesse ad ogni momento osservarlo e trarne tutto il maggior profitto.

Tutto questo ci è parso giusto esporre, perchè non si creda che nel nostro Liceo si sia deliberatamente trascurato un servizio che gli fosse stato possibile continuare efficacemente.

×

Non riferiamo qui la cronica retrospettiva dei terremoti cesenati attraverso i secoli. Chi la desidera, può ritrovarla nel nostro numero del 10 Gennaio 1909.

DIVAGAZIONE

Un assiduo ci manda:

*Il gentile terremoto,
Con l'amabile suo moto,
Diroccava le città...*

Così un ameno predicatore del seicento: ma i versi forse non fanno al caso nostro. *Gentile* veramente lo è stato, giacchè, dopo lo svegliarino di domenica scorsa, lo scotimento si è limitato ad accenni così lievi e fugaci, da far l'impressione di un carro che passa sbalanzandolo sugli ineffabili nostri seleiati.

E se, come l'esperienza del passato fa credere, le previsioni di Padre Alfani si avvereranno, ogni cosa, tra poco, dileguerà con l'assetto completo della crosta che sorregge questa nostra vecchia Romagna, assetto che ci permetterà di riposar tranquilli, per molti anni, senza temer convulsioni anche dal sottosuolo. Ne abbiamo abbastanza di quelle di sopra!

Così, del terremoto del 1911, non rimarrà se non il ricordo nei crepacci nelle vetuste e luride casupole, nelle più recenti e nuove lesioni delle case più solide, nella mancanza di qualche motivo d'ornamentazione, caduto da qualche edificio o che, con facile accomodamento, non si troverà più necessario di far rimettere; ma soprattutto resterà il ricordo della gran paura che ha fatto tramutare molte case in veri accampamenti nei quali si è vegliato in pieno assetto... di fuga; che ha interrotte le abitudini tranquille delle famiglie, frammischando, affratellando gente che mai aveva avuto nulla di comune; che ha stimolata cort'altra gente, calma e posata, allo sport del podismo, obbligandola a passeggiar per tutta notte, al fresco, al chiaro di luna, invece di coricarsi, come al solito, all'ora delle galline.

Meglio una bronchite, una polmonite anche, forse si pensava, piuttosto che un rapido trapasso e relativo schiacciamento...

Questione di gusti!

E con questo auguriamo ai nostri lettori di continuare, nello scorcio del carnevale, a ballare sì, ma per volontà propria, e non per forza maggiore.

AVVISO

Il premiato MOBILIFICIO

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

CESENA

Polemica di cantonate — Absit injuria verbo : la chiamiamo così, perchè si è svolta mediante stampati affissi ai muri della città. La polemica è avvenuta tra il Consorzio fra i proprietari di macchine (trebbiatrici) del Comune di Cesena e l'agronomo, proprietario, macchinista nonché socialista e consigliere comunale Dott. Egisto Pavirani facente parte d'un nuovo Consorzio circondariale. A noi non preme entrare in queste beghe. Un lato solo c'importa, perchè è di pubblico interesse, e perciò tale, che abbiamo il diritto o il dovere d'occuparcene.

Il Dott. Pavirani ammette d'aver firmato il ricorso dei contribuenti contro il bilancio 1910 del Comune di Cesena, perchè, soggiunge « non « divideva interamente l'indirizzo seguito dall' « amministrazione comunale, parendogli che al- « cune spese potessero esser evitate, molte eco- « nomie ottenute, e adottata una maggiore gra- « dualità nell'applicazione delle nuove tasse. »

In che tale gradualità consista, quando si tratta di forti bisogni, a cui non può corrispondere che la sovrimposta fondiaria la quale ha preciso modo di legge per la sua applicazione, non vediamo: e saremmo lietissimi, anche per nostra istruzione in materia di scienza finanziaria amministrativa, d'essere in proposito illuminati; perchè ci sembra che uno spirito moderno ed evoluto dovrebbe lasciar da parte le frasi fatte od esprimersi con molta precisione.

Il Dott. Pavirani non era consigliere comunale quando firmò il ricorso alla G. P. A. in sede di tutela; lo era però, se non erriamo, quando il Consiglio autorizzò il Sindaco a stare in giudizio davanti al Consiglio di Stato; lo era quando fu votato il bilancio 1911, perfettamente uguale, nella sostanza, a quello approvato dalla stessa G. P. A. per il 1910.

Ora, perchè il Dott. Pavirani non ha trovato modo — e ne aveva il dovere — d'indicare specificatamente quelle spese che riteneva potersi evitare, quelle molte economie che potevano ottenersi, quella maniera di gradualità, che gli sembrava (e s'intende, con gli odierni ordinamenti, altrimenti è vano pascerlo il pubblico d'erba trastulla) adottabile?

Egli si è lasciato sfuggire l'occasione propizia alla dimostrazione delle sue idee; ed è stato certamente male per la cosa pubblica. Tuttavia, egli potrebbe riparare ancora, dimostrando di non aver voluto lanciare, senza senso di responsabilità alcune frasi generiche a scopo di polemica, ma con maturità di senno e d'esperienza e con chiarezza d'idee: ciò potrebbe almeno servir per un'altra volta; e noi gli rivolgiamo in proposito Argomentazioni chiare, dunque, positive, particolareggiate e precise, Dott. Pavirani; e non escandescenze, altrimenti, si farà compatire.

E questo gli diciamo — se ne persuada — senza verun senso di personale ostilità.

Teatro Comunale — Martedì sera, beneficiata della distinta signora Massa, che ebbe molti doni, fiori, applausi.

Stassera, beneficiata del bravo tenore Genzardi. Domenica e Martedì prossimi, ultime rappresentazioni.

Mostra del Risorgimento in Roma — Il Comitato esecutivo per le feste del 50 anniversario della proclamazione del Regno ha deliberato di ordinare ed aprire al pubblico nelle aule del monumento a Vittorio Emanuele una mostra speciale del Risorgimento che rievochi e storicamente rappresenti con cimeli, ricordi e documenti il glorioso periodo della nostra redenzione politica.

Il Comitato medesimo fa appello perciò al patriottismo degli Enti e dei cittadini tutti perchè vogliano validamente concorrere e cooperare alla riuscita della mostra ideata.

Per Cesena è incaricato di raccogliere il materiale da esporsi l'Avv. Nazzareno Trovanelli.

Il programma della mostra trovasi depositato presso la Segreteria comunale a disposizione di chiunque intenda prenderne visione.

La Società di M. S. fra Uocchi e Camerieri di Cesena, ringrazia la famiglia Allocatelli, per la generosa offerta di L. 30, in occasione della morte del suo affezionato domestico Salvatore Mazzotti.

Errata corrige — Un errore di stampa del *Momento* di Rimini ha indotto in ugual errore noi, e ci ha fatto cambiare il sesso a chi scrisse l'articolo « Una pagina di storia romagnola. » E esso appartiene non ad un Sig. Cleopatro, ma alla Signora Cleopatra Lorenzini direttrice didattica a Imola, della quale testè il *Giornale del Mattino* di Bologna ha pubblicato un altro pregevolissimo scritto su « Garibaldi educatore. »

Rettifichiamo di buon grado l'involontario errore.

Cenno necrologico — A Brescia, il 22 corr. è morta la nostra concittadina signora *Carolina Urtoller* vedova Soldi. A Cesena, benchè ne mancasse da parecchi anni, cioè fin da quando andò sposa, era conosciuta e ricordata da non poche persone, le quali ne apprezzavano le doti dell'animo eletto.

Condolganze alla famiglia Urtoller. ■

Stato Civile — Dal 18 Febbraio a tutto il 24.

NATI — Maschi 19 Femmine 11.

MORTI — Comandini Ferdinando a. 60, Munuzzi Assunta a. 75, Scarpellini Maria a. 69, Domeniconi Francesco a. 72, Amadori Egitto a. 25, Foschi Giuseppe a. 77, Bocchini Giuseppe a. 75, Piraccini Maria Pia a. 5, Carloni Maria a. 82, Flamigni Annunziata a. 59, Amaducci Rinaldo a. 49, Mazzotti Angelo a. 83.

OSPEDALE — Mazzotti Salvatore a. 60, Bonaldi Luigi a. 80, Giorgini Assunta a. 31, Antonelli Nicola a. 6, Bartolini Silvia a. 36, Fabbri Rosa a. 79, più 7 bambini inferiori ai 5 anni.

MATRIMONI — Biondi Pietro con Ceccarelli Adele, Bidolfi Ernesto con Missiroli Maria, Fusconi Giovanni con Solfrini Rosa, Castorri Angelo Luigi con Sora Teresa, Carli Enrico con Brunetti Livia Emilia, Canduzzi Luigi con Foschi Pasqua, Bertozzi Balilla con Severi Candida, Severi Carlo con Gualtieri Luisa Maria.

AMADUCCI CARLO gerente

Tip. Basini Tonti

Cesena, 20 Febbraio 1911

A tutte quelle persone, che il giorno 19 u. s. - alle ore 10,30 - sul piazzale della stazione assisteranno scandolezzate alla scena avvenuta fra il Sig. Giuseppe Cattoli di Savignano ed il sottoscritto, DICHIARO SUL MIO ONORE che le ingiurie atroci lanciatemi dal Sig. Cattoli e che mi ripugna di ripetere, non avevano alcun fondamento di verità, perciò ingiustissime e dovute soltanto alla più deplorabile impulsività.

Prof. FABIO RIVALTA.

RINOMATA DISTILLERIA LIQUORI

G. CORNACCHIA e C. - Alfonsine

Specialità della Ditta:

FOLLETO — Il sovrano dei liquori

AMARO SPORT

COGNAC — Marca Leone

ANISETTE FAVORITA

CREMA CACAO alla Vaniglia

Per commissioni rivolgersi in CESENA dal Rappresentante EMILIO SEVERI - Subborgo Comandini n. 30.

MODSTERI

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

LA DITTA DOMENICO GUSSELLA — CESENATICO —

vende LEGNA di quercia d'Istria e CARBONE di faggio — consegna a domicilio — ai prezzi convenuti.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta.

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in **ESENA** Via Chiaramonti N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, articoli in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

insi malto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura imbinacamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll' anestesia locale (cocaína, cloruro d'etil) e generale (protossido d'azoto - etere).

Polveri di elisir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO

rapidamente

radicalmente

guarisce la

TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L. 275 IL FLACONE, L. 5 = IL FLAC. DOPIO

VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CONFEZIONATA A MILANO PER L'ITALIA

CESENA: PEDRINI - FIORELLI, FIRENZE

OH !
SAPONE BANFI
 Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
 Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
 per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
 Unito all'amido Glutine mantiene veramente
 morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

GUERRA ALL'UMIDITÀ!!!
 adoperare il
CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE
TULLIO TOZZI
 Successore della Ditta Ing. G. Frallo e Comp
 Studio Tecnico: VIA L. MASCHERONI N. 12
MILANO

Le innumerevoli applicazioni eseguite con
 splendidi risultati, comprovano i vantaggi del
 mio materiale, adoperato come isolante in fon-
 dazione, come intonaco isolante sulle pareti umi-
 de, nelle pavimentazioni dei fondi sotterranei e
 per rivestimenti di pareti con pozzette di retro
 e porcellana.
 CATALOGO ISTRUTTIVO gratis a richiesta.

Sempre vegeti e robusti con le
Pirolle Rigeneratrici
 * **Vesie Cantelli** *
 OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-
 vallescenti. — INDICATISSIME per puerpera
 e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'in-
 nappetenza, debolezza, esaurimento nervoso
 ed impotenza. — — — — —
L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
 — Prezzo L. 1,50 —
 Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
 dolore di stomaco dopo i pasti ed ottimo dis-
 tettante intestinale. — — — — —



FORNITORE
 della Casa di
S. M. la Regina Madre

Buongustai !

La Premiata Pizziccheria Amilcare Antonioli

Cesena

Spedisce le sue ricercate specialità, (Perette o Bondiole Zampone Sal-
 siccia Coteghini) in pacchi postali di Kg. 3 imballaggio compreso per L. 7 e K. 5
 per L. 11.50 franchi porto, e dietro invio di cartolina vaglia, o contro assegno
 Altra specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 al chilo.

AMARO BAREGGI
 a base di Ferro - China - Rabarbaro
 premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del
 Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

CREMA MARSALA BAREGGI E' il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore del
 forze fisiche.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova**

AGENZIE
 con
 Stabilimenti propri
 —
CHIASSO
 per la Svizzera
NICE e PARIGI
 per la Francia
 e Colonia
S. LUDWIG
 per la Germania
TRIESTE
 per
 Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, IALIS TIVODS
 specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**
 ed esclusivi Proprietari di del segretofabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — — — — — ESIGERE LA BOGLIATTI D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac
Superieur

Concessionari esclusivi
 « per la vendita del
 « Fernet Branca »

Crema
e Liquori

nell'America del Sud
C. F. COFER e C.
GENOVA

Gran LIQUORE GIALLO
 « MILANO »

nella Svizzera e Germania
C. FOSSATI
CHIASSO e S. LUDWIG

Sciropi
e Conserve

in Parigi Seine et Oise
J. E. BOUCHE'
PARIGI

VINO
VERMOUTH

nell'America del Nord
L. GANDOLFI e C
NEW YORK

AGENZIE
 in
ITALIA
 —
ROMA
 Via Lata al Corso
 N. 16
GENOVA
 Giacom
 e Filippo, N. 17
TORINO
 Via Orfane N. 7
BOLOGNA
 Piazza S. Simone



MACCHINE SINGER PER CUCIRE
 della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10